funzione delle masse anonime; J. Took sottolinea la presenza di S. Agostino nella presentazione dantesca del problema della salvezza; P. Armour e A. Corsano offrono nuove letture, rispettivamente, di *Purgatorio* 5 e 26; L. Pertile indica la tensione centrale del *Paradiso* nel dramma del desiderio di unirsi a Dio da parte del protagonista; e D. Della Terza analizza il ruolo e la presenza di Charles S. Singleton nella tradizione della critica dantesca in America.

A.F.

John Kleiner. *Mismapping the Underworld. Daring and Error in Dante's 'Comedy'*. Stanford: Stanford UP, 1994. Pp. [xiii], 182.

L'autore si propone di riesaminare "a miscellaneous assortment of apparently trivial discrepancies" (2), che hanno altre volte attirato l'attenzione e spesso imbarazzato gli studiosi, allo scopo di verificare "Dante's views on art, his disposition towards his audience, and his ambitions as a poet" (4). Nel primo capitolo vengono esaminate le divisioni più appariscenti della *Vita nuova*, quella della posizione simmetrica delle poesie segnalata per la prima volta da Gabriele Rossetti, e quella che si può stabilire nella prosa all'altezza del cap. 28 con la morte di Beatrice, divisioni dalle quali il Kleiner deduce l'aspetto "strange and anomalous — an oddly modern-looking experiment in dissonance" (22) dell'opera, contro l'interpretazione in particolare di Singleton che puntava soprattutto sull'ordine della costruzione. Nel secondo capitolo, dal quale deriva il titolo del volume, lo studioso si sofferma sulle misure dell'*Inferno*, che il poeta fornisce maggiormente a proposito degli ultimi due cerchi, e mette in evidenza l'assurdità di molte di quelle misure ("Satan is too tall for the space allotted him, Nimrod's head is too big for his body, the little bridges of the Malebolge are too long, and the deep pit at the center of the Malebolge is too shallow" [47]), concludendo che con queste intenzionali contraddizioni "it is specifically Dante's pretensions to judge his fellow man that are being parodied" (54). Nel terzo capitolo vengono messe in evidenza a proposito di *Inferno* 20 le inesattezze circa le storie di Anfiarao, di Tiresia, di Arunte, di Manto e di Euripilo rispetto alle versioni delle fonti classiche in cui appaiono quei personaggi, inesattezze che si spiegano in quanto "Dante is free to miscite his classical predecessors, mock their heroes, label their poems lies, because as a Christian writer he does not ultimately derive his authority from a secular, pagan tradition" (70); e per quanto riguarda le erronee interpretazioni dei versi di Virgilio citati da Stazio in *Purgatorio* 22, o la nuova collocazione di Manto nel Limbo cui ivi si allude, il Kleiner sostiene che in questi casi il poeta "is admitting that his construction of a master narrative depends on masterful distortions. It is a comic deflation of an aggressive impulse rather than its expression" (84). Il quarto capitolo prende in esame alcune spiegazioni scientifiche di *Paradiso* 10, 29 e 2, spiegazioni che l'autore considera "ultimately aesthetic rather than didactic" (111), concludendo che "as Dante struggles to find a pattern that will redeem the disorder he finds in history and nature, so he designs a poem that allows his readers a similar imaginative engagement" (116). L'ultimo capitolo si sofferma sulla figura di Gerione, sulla sua posizione centrale nella struttura dell'*Inferno*, sui frequenti richiami alle *Metamorfosi* di Ovidio in questa e in altre circostanze nel poema, per sottolineare che l'incontro del poeta con il mostro costituisce in realtà "a meditation on poetry" (132) e che Dante

"recognizes his affinity with the Latin poet and . . . enters into a playful and admiring rivalry with him" (137). Nella breve conclusione infine il Kleiner riconosce l'importanza delle interpretazioni offerte da studiosi quali Gabriele Rossetti e Giovanni Agnelli e ribadisce l'idea che nella lettura del poema "we should enjoy the fluid boundary between error and insight, celebrate interpretative extravagance, and avoid a narrow insistence on orthodoxy" (140).

A.F.

Mauda Bregoli Russo. *Studi di critica boiardesca*. Napoli: Federico & Ardia, 1994 (Dal certo al vero: Biblioteca di filologia, letteratura e filosofia 11). Pp. 115.

Raccoglie otto saggi, precedentemente editi in diverse sedi fra il 1980 e il 1988 (come indicato nell'"Introduzione"), su vari aspetti delle opere di Matteo Maria Boiardo; alla fine di ognuno appare un utile "Aggiornamento bibliografico". Nel primo, sul *Timone*, l'autrice analizza il posto della commedia nel teatro del tempo e "la tendenza boiardesca allo sperimentalismo linguistico" (11), messo in risalto anche nel secondo, sulla *Pastorale*; nel terzo i *Tarocchi* sono studiati soprattutto in rapporto alla storia della pittura; nei quattro saggi successivi la Bregoli Russo rivolge la sua attenzione all'*Innamorato*, in particolare ai suoi legami con la tradizione arturiana (a proposito del bacio dato da Brandimarte a un serpente nel quale è stata trasformata la fata Febosilla che riacquista in conseguenza il suo aspetto umano [2.26.13-14]), con le concezioni astrologiche e geografiche del tempo e con il Boccaccio (a proposito della novella di Prasildo, Iroldo e Tisbina [1.12]); nell'ultimo viene stabilita una serie di connessioni fra momenti e descrizioni dei poemi del Boiardo e dell'Ariosto e la tradizione delle imprese nella cultura quattrocentesca.

A.F.

Marga Cottino Jones. *Introduzione a Pietro Aretino*. Bari: Laterza, 1993 (Gli Scrittori 47). Pp. 169.

Ripercorre in quattro capitoli l'itinerario biografico e letterario dello scrittore, dalle opere giovanili (fra le quali sono studiate in particolare l'*Opera nova*, le *Pasquinate* e i *Sonetti lussuriosi*), alle *Lettere* ("impostate verso una pubblicizzazione della personalità del loro autore, dei suoi interessi sia mondani che intellettuali o artistici, e della sua vita sin nei recessi più privati e potenzialmente contraddittori" [31]), ai *Ragionamenti* ("dove la polemica culturale e letteraria dell'Aretino si svolge a diversi livelli, investendo non solo la condizione della donna nella società del tempo, ma anche le contraddizioni che derivano dalle diverse ottiche usate nel considerare il sistema socio-economico e le sue articolazioni" [69]), al *Dialogo delle corti* e al *Dialogo del gioco* e alle opere teatrali, le commedie *La Cortegiana*, *Il Marescalco*, *L'Ipocrito*, *La Talanta* e *Il Filosofo* e la tragedia *L'Orazia*. Molti altri scritti dell'Aretino vengono più brevemente discussi nel contesto dei capitoli dedicati alle opere principali. Il volume è corredato di una "Cronologia